

SENZA PROCESSO - FUCILATI DAI TEDESCHI 15 INCURSORI ITALO-MERICANI

E' IL TRISTISSIMO ESITO DELL'OPERAZIONE GINNY II - 26 MARZO 1944

Per gentile concessione della dott/ssa Raffaella Cortese de Bosis

LA STORIA DI UNO DI LORO

Ottobre 1906 - Nella casa di Fonzàsò (BL) dove è nato nel 1884, Angelo Vieceli sta mettendo quei pochi vestiti in una valigia, presa forse in prestito. Ha solo 23 anni ed ha già passato gran parte della vita a fare il minatore, curvo nelle viscere nere delle sue montagne respirando la polvere nelle gallerie. Dettata dalla fatica e dalla mancanza di prospettive, l'idea di lasciare la sua terra per raggiungere il fratello Giovanni negli Stati Uniti si fa largo sempre più. Prende la decisione di partire. Ma come si parte da un paesino annidato nella provincia bellunese ai primi del '900 per una terra sconosciuta e lontana? Come ci si organizza? Sappiamo solo che deve raggiungere il porto di Cherbourg, estremo nord della Francia, che da casa sua dista oltre 1.500 km. Ed è solo la prima parte del viaggio! Salutando la piccola comunità del suo paese, portando con sé un bagaglio di speranza, di sogni e sicuramente di energia, si avvia verso il grande porto coprendo la distanza in molti giorni. Cherbourg è l'ultimo lembo di Europa che saluterà. Si imbarca infatti sulla nave New York il 3 novembre, con 50 dollari in tasca. E' uno degli oltre 2.400 che possono salire a bordo della New York. Angelo non ha mai visto tante persone tutte insieme. Tra questi, 2 hanno il suo stesso cognome:

Filippo di 32 anni e Giovanni di 26. Il mare, la nave, questa immensa scatola di ferro galleggiante. Il viaggio dura una settimana circa.

Arriva nel Nuovo Continente. Va a stare dal fratello. Si trasferirà a Manor, Pennsylvania. Angelo sposa Angelina, anche lei italiana ma di un vicino paese, Ognano di Conegliano e la famiglia cresce.

Nascono 8 bambini: Frank, Dominic, Delfina, Livio **(foto a lato)**, Louis detto Gino, Celestina della Chistina, Bianca della Blanche e Gildo. In Europa i venti di guerra diventano bufera e uno dopo l'altro

tre fratelli e una sorella si arruolano. Merita di sottolineare che Blanche,

arruolatasi come crocerossina e divenuta Capitano era di grado più alto dei fratelli: non avranno visto troppo di buon occhio questa sua superiorità! Livio è il quarto degli otto figli, nato nel 1916. Un ragazzo forte, coraggioso fino ad essere spericolato. Si arruola in Pennsylvania, diventa Sergente dell'Esercito degli Stati Uniti. Arriva in Europa, siamo nel 1944. La sua preparazione e una qualche conoscenza dell'italiano gli valgono l'inserimento nella 2677° Compagnia dell'Office of Strategic Services ovvero l'OSS. **(foto a lato)**



Diretta dal Generale William Donovan dal momento della sua fondazione nel 1942, l'OSS diventa l'attuale CIA nel 1947. Il Generale, riferendosi alla scelta del distintivo precisò che lo sfondo nero stava a significare l'attività condotta con il favore delle tenebre, l'oro dava visibilità all'emblema stesso e la punta di lancia rappresenta lo strumento per aprire la strada alla sottomissione delle difese nemiche. La forma della punta di lancia è la stessa che orna le aste di tante bandiere americane negli uffici militari e governativi. Avrà tratto ispirazione magari proprio da una di queste in uno dei suoi prestigiosi uffici !! Alla base americana di Bastia in Corsica ufficiali e soldati sono sotto pressione.

E' da lì che partono diverse operazioni ad alto rischio.

Siamo verso fine Marzo.

Deve essere formato un equipaggio per una missione: sarà così composto: i Ten. Vincent J. Russo e Paul Traficante, i Sgt Alfred L. De Flumeri e Dominick Mauro, i Sgt Tecnici Liberty J. Tremonte, Joseph M. Farrell, Salvatore DiSclafani, Angelo Sirico, Thomas N. Savino, John J. Leone, Joseph Noia, Rosario Squatrito, Joseph A. Libardi, Livio Vieceli e Santoro Calcara. Tranne Joseph Farrell, sono tutti di origine Italiana. Alcuni di loro hanno già partecipato ad operazioni sotto copertura come la nome in codice Chicago I e la Balkis I. Livio è tra questi. Avranno fatto squadra anche diventando amici forse e nei momenti liberi avranno parlato di quella Italia dalla quale i loro genitori erano partiti e che ora erano venuti loro a difendere. Magari Livio ha saputo per esempio che Joseph Libardi era originario di Levico, a soli 50 km da Fonzaso. Quando i genitori di quest'ultimo partirono per gli Stati Uniti all'inizio del secolo scorso, Levico era in territorio austriaco.

PARTONO LE OSTILITÀ

E con il favore delle tenebre, scatta l'operazione: nome in codice Ginny II.

La notte del 22 marzo, due torpediniere, la PT 210 e la 214 partono da Bastia in direzione Italia. Si avvicinano alla costa ligure all'altezza di Framura. Vengono calati 3 gommoni. Vi prendono posto i 15, in uniforme, con armi, equipaggiamento, e molto esplosivo. Remano nella notte senza luna, cercano di orientarsi. Sperano di aver raggiunto l'approdo stabilito: un promontorio in prossimità della stazione ferroviaria di Framura. La loro missione è proprio quella di far esplodere le gallerie ed interrompere quel tratto strategico di ferrovia. Ma la sorte gli è tremendamente avversa: le comunicazioni tra le imbarcazioni sono interrotte. Ai 15 militari sui gommoni non resta che tentare un avvicinamento a vista nel buio più totale e in balia di un dedalo di correnti. Toccano terra. Ben presto capiscono di essere ben lontani dal punto stabilito. Erano arrivati in un punto chiamato Scà. Una volta a terra un paio vanno in avanscoperta, ma date le pareti rocciose così ripide il loro passo è



continuamente ostacolato e riescono a rendersi conto di dove si trovano solamente all'alba. A questo punto è impossibile procedere con l'attacco. Devono agire la notte successiva. Nascosti i gommoni e l'esplosivo alla meglio lasciano la Scà e raggiungono un casale abbandonato nei pressi di Carpeneggio. Qui si sistemano alla meglio. La mattina del 23 marzo il Ten. Russo e il Sgt Mauro vanno a cercare cibo e informazioni. Tutto sembra mettersi per il meglio. Ma la sera del 23 marzo un altro macigno si abbatte sull'operazione. Le torpediniere devono far rientro alla base: una per problemi al motore, l'altra ha intercettato attività nemica. Impossibile per i 15 scappare dopo aver messo a segno l'operazione, non potendo contare sulle PT per mettersi in salvo. Ai 15 non rimane che aspettare un altro giorno nascondendosi. Cosa molto rischiosa. Alle prime luci dell'alba del giorno 24 però un pescatore nota i gommoni sulla spiaggia e segnala la scoperta alle autorità della vicina Bonassola.



PARTE LA SPIETATA CACCIA ALL'UOMO

I 15 soldati vengono catturati e costretti ad arrendersi. Interrogati sommariamente dalle autorità fasciste vengono consegnati ai tedeschi e portati al quartier generale della 135° Fortress Brigade a La Spezia. Uno dei 15 rivela i dettagli della missione e ammette che si trattava di sabotaggio. La notizia arriva alle alte gerarchie tedesche. La mattina del 25 marzo al Quartier Generale tedesco di La Spezia arriva l'ordine del Generale Anton Dostler, Comandante del 75° Corpo d'Armata tedesco: quegli americani devono essere giustiziati. Ci furono tentativi da parte di alcuni ufficiali tedeschi di far sospendere la pena capitale ma nulla cambiò. I 15 americani in uniforme la mattina del 26 marzo, furono condotti a Punta Bianca vicino Ameglia e giustiziati barbaramente.

LE TESTIMONIANZE

Un testimone oculare, Federico Petacco, racconterà che erano stati bendati ed avevano le mani legate dietro le spalle con cavi del telefono. Furono sepolti in fretta e furia in una fossa comune nella non lontana località La Ferrara. Ben sapendo di aver commesso un orrendo crimine di guerra i tedeschi si ingegnarono per far risultare diverse le circostanze di questo eccidio. Dalla scelta del luogo dell'esecuzione, lontana da centri abitati, fino alla stesura di un falso documenti che attestava che i 15 erano stati uccisi in combattimento. Qualche giorno dopo Kesselring ordina la distruzione di tutti i documenti sulla vicenda. A migliaia di chilometri, intanto, in Pennsylvania, la famiglia Vieceli attende. La mamma Angelina è in ansia per i suoi tanti figli



al fronte. All'arrivo della drammatica notizia della morte del suo Livio possiamo bene immaginare la disperazione. Fino alla sua scomparsa nel 1976 ha tenuto la fotografia dell'eroe Vieceli sul comodino. Riposa al Cimitero Militare Americano di Firenze. E' pluridecorato: Silver Star e Purple Heart. Il suo cognome deriva dal latino *Via Coeli*: cammino verso il Cielo. L'avrà certamente percorso tutto. Dopo la Liberazione si scatenano le ricerche sulle sorti di militari. Un po' per volta le notizie cominciano ad emergere. Viene individuata la fossa comune dove erano stati sepolti. L'esumazione è stata condotta da personale del United States Graves Registration Service. Tutti erano in divisa, ma perfino gli scarponi gli personale del United States Graves Registration Service. Tutti erano in divisa, ma perfino gli scarponi gli erano stati rubati. Dalla relazione sulle autopsie condotte dal Maggiore Medico Pedro M. Souza, verranno fuori dettagli raccapriccianti sulle modalità dell'esecuzione. I poveri resti saranno portati provvisoriamente al Cimitero Americano di Granaglione vicino Porretta . A Granaglione questo luogo di sepoltura non esiste più. Il Generale Dostler è ricercato, viene catturato e portato a processo davanti alla Commissione Militare Americana a Roma l'8 ottobre 1945. In sua difesa solo di aver ubbidito agli ordini di Hitler. La sua argomentazione a difesa viene rigettata ed è stato condannato a morte ed ucciso ad Aversa il 1 dicembre



1945. E' sepolto al Cimitero Militare Tedesco di Pomezia. L'esecuzione è stata filmata. Il video esiste. Ameglia ricorda ogni anno con solenni celebrazioni l'anniversario dell'eccidio. Negli Stati Uniti sono diversi i luoghi dedicati agli eroici militari, tra questi Detroit con un grande parco intitolato a Santoro Calcara, e Natick, MA, con una piazza è dedicata a Alfred De Flumeri.

RINGRAZIAMENTI

- Famiglia Vieceli, in Pennsylvania
- Paolo Carrega, Archivio Isral archivio@isral.it , fondo Albert Materazzi, b. 1, f. 8 ("Missione Ginny")
- Ellis Island Foundation

BIBLIOGRAFIA

Salvatore J. LaGumina, "The Office of Strategic Services and Italian Americans: The Untold History" Palgrave MacMillan Joseph Squatrito, "Code name Ginny", Forever Free Publisher.